

## Spinoza spiegato ai ragazzi

di Maurizio Vicoli

*Spinoza, uno dei filosofi più complessi della filosofia moderna, è qui illustrato attraverso un dialogo immaginario che il grande Baruch intrattiene, proprio nel giorno del suo compleanno, con tre ragazzi adolescenti, i quali discutono di libertà e indipendenza economica. Attraverso un'esposizione semplice e con linguaggio fruibile, si vuole offrire ai ragazzi una spiegazione essenziale per avvicinarli al pensiero dell'Ottico di Amsterdam.*

Baruch Spinoza nacque ad Amsterdam il 24 novembre del 1632. Filosofo olandese ma di famiglia ebrea che, a causa delle persecuzioni religiose, era fuggita dal Portogallo per poi trovar rifugio nella libera e tollerante Olanda. Spinoza presto divenne uno dei maggiori esponenti del razionalismo seicentesco e antesignano del movimento illuminista. Le sue opere più importanti sono *l'Ethica more geometrico demonstrata*, cioè *l'Etica dimostrata secondo l'ordine geometrico*, pubblicata postuma nel 1677; il *Trattato teologico-politico* del 1670; il *Trattato sull'emendazione dell'intelletto* del 1662 ma rimasto incompiuto. Spinoza morì a L'Aia nel 1677 all'età di soli 45 anni.

Ma passiamo al nostro racconto.

Una mattina di novembre, spinto dal freddo e dall'umidità di Rijnsburg, un sobborgo di Leida ad appena 17 Km da L'Aia, Baruch cercò rifugio in una locanda. Mentre gustava la sua cioccolata calda per riscaldarsi le mani e lo stomaco, involontariamente cominciò ad ascoltare i discorsi di tre ragazzi che dovevano avere tra i 15 ed i 16 anni: "Basta, sono stanco. – diceva uno di loro – Voglio essere libero. Non vedo l'ora di raggiungere la maggiore età per affrancarmi da genitori e parenti. Troverò un mestiere e finalmente potrò essere indipendente da tutti e da tutto."

"Bravo Jeroen – intervenne l'altro ragazzo di nome Martijn – sono d'accordo. Compirò la maggiore età a distanza di due giorni dal tuo compleanno, resisti solo due giorni e poi assaporeremo insieme la nostra tanto agognata libertà." Il terzo ragazzo di nome Sander, ascoltava senza intervenire.

Spinoza si girò e disse: "Ragazzi, senza volerlo, ho ascoltato i vostri discorsi. Scusate, mi presento: mi chiamo Baruch Spinoza..."

“Spinoza? L’ottico-filosofo?” – chiese Jeroen.

“Mbè, forse sarebbe meglio dire il filosofo-ottico... Comunque sì, sono io...”.

“Ehi ragazzi – disse Jeroen - lui è l’ottico-filosofo di Rijnsburg.”

“Caspita! – disse Martijn – Ci regala qualche lente che possa ingrandire gli oggetti?”

“Mi dispiace, ma lavoro solo su commissione, dunque non ho lenti già pronte da regalare. Invece, se mi permettete, vorrei entrare nel vostro discorso sulla libertà. Permettete?”

“Certo, è un onore!” – rispose Jeroen.

“Grazie tante. Cameriere... per favore può avvicinarsi al tavolo? Ragazzi, prendete ciò che vi piace che tanto pago io.” – disse il filosofo.

“Ma davvero paga lei?” – chiese Jeroen.

“Sì, certo. Pagherò io il conto, oggi è il 24 novembre, giorno del mio compleanno.”

“Molto gentile Signor Spinoza. Allora cameriere, ci porti tre tazze, le più grandi, di cioccolata calda.”

“Anche a me ne porti un’altra, ma in una tazza normale. – disse Spinoza – Allora stavamo parlando della libertà legata al raggiungimento della maggiore età, giusto?”

“Sì, giusto Signor Spinoza.” – Rispose Jeroen.

“AAhh, lasciate perdere il *Signor Spinoza* che mi fate sentire più vecchio di quello che sono, chiamatemi Baruch e datemi del tu.”

“D’accordo Signor... ehm volevo dire Baruch” – disse Jeroen.

“Allora, siete proprio sicuri che, una volta diventati maggiorenni, sarete finalmente liberi?” – chiese Spinoza.

“Certo, non avremo più orari di rientro a casa da rispettare; potremo avere un’abitazione tutta nostra; mangiare solo quello che ci piace e quando ne abbiamo voglia... Insomma essere indipendenti da un punto di vista economico garantisce la vera libertà!” – rispose Martijn.

“Certo. L’indipendenza economica permette di affrancarsi dai genitori e dai parenti, ma non libera dai vincoli di lavoro e dai vincoli sociali.” – obiettò il filosofo.

“Che vuoi dire?” – chiese Jeroen.

“Supponiamo che andrete a lavorare presso un fabbro... sarete forse liberi di recarvi in officina all’orario che desiderate? Potrete costruire gli utensili che volete e rifiutarvi di realizzare quelli più impegnativi e faticosi?” – chiese Spinoza.

“No di certo. – rispose Jeroen - Infatti io non cerco un lavoro dipendente, ma un lavoro tutto mio. Lavorando con mio padre, che fa il muratore, ho messo da parte qualche soldo e voglio aprire una bottega tutta mia. Quando ero bambino, nonna mi ha insegnato a tagliare e cucire, metterò su una sartoria: richiede pochi denari per avviare l’attività ed è un lavoro che ti fa guadagnare tanti soldi, se sei bravo.”

“Quindi tu pensi che aprendo una sartoria sarai libero, non dovrai rendere conto a nessuno?” – chiese Spinoza.

“Esatto. Finalmente libero.” – rispose il giovane.

“Quindi se io verrò nella tua sartoria, mi farai un abito che piace a te o che serve a me?” – chiese il filosofo.

“Mbè ecco... quello che serve a te.” – rispose il ragazzo.

“E che piace a me. – aggiunse il filosofo – E sarai libero di restituirmi l’abito nei tempi che vorrai oppure dovrai lavorare rispettando le mie scadenze? Magari io potrei venire a chiederti un abito la settimana prima di doverlo indossare e a te invece occorrono dieci giorni per realizzarlo. In questo caso, cosa sarai costretto, sottolineo costretto, a fare?”

“A lavorare oltre il consueto orario di attività per rispettare la consegna.” – rispose Jeroen.

“Se hai la festa di compleanno del tuo miglior amico, sarai libero di andarci?”

“Veramente no, se ho già tempi stretti, come posso sprecarne altro?”

“Quindi la tua libertà è limitata dall’esigenza dei tuoi clienti. E dimmi ancora; se un

giorno litigherai con la tua fidanzata e sarai nervoso perché temi che ti abbia tradito, puoi mandare al diavolo un cliente che si mostra estremamente esigente nell'ordinarti il suo abito per il matrimonio?"

"Posso farlo, ma poi perderei il cliente."

"Dunque lo farai? Lo manderai al diavolo?" – incalzò Spinoza.

"No, non posso."

"E allora dov'è tutta questa libertà? Non puoi scegliere l'abito che dovrai realizzare né i tempi per confezionarlo; nemmeno la libertà di poter andare ad una festa..."

"Baruch, quello che tu dici è vero – intervenne Martijn – è il sistema di lavoro che ci siamo dati che non va bene. Siamo tutti interdipendenti. Gli uomini primitivi sì che erano liberi. Vivevano in piccoli gruppi; cacciavano senza dover rendere conto a nessuno, se non agli altri componenti del gruppo..."

"E allora – lo interruppe Spinoza – dov'era questa libertà se le azioni di ogni individuo dovevano essere in linea con le esigenze del gruppo e, comunque, con le regole che quel gruppo si era dato? Diceva Platone che anche una comunità di briganti ha bisogno di regole per una pacifica convivenza interna al gruppo."

"Allora solo gli eremiti sono davvero liberi?" – chiese Jeroen.

"Ne sei certo? Forse l'eremita è libero di non mangiare e di non bere, senza dover pagare questa libertà con la vita stessa? Ed è forse l'eremita immune dal richiamo di una donna?"

"E quindi, dov'è la libertà?" – chiese Martijn.

"La libertà non esiste!" – rispose Sander, il ragazzo che fino ad allora aveva taciuto.

"Sander, perché affermi che la libertà non esiste?" – chiese Spinoza.

"Evidentemente esiste una legge universale che ci spinge a compiere delle azioni anche contro la nostra stessa volontà. Ad esempio questa legge ci obbliga a nutrirci; ad auto conservarci; a riprodurci e a crescere ed educare i nostri figli, fino a renderli indipendenti da noi stessi."

“E perché accade tutto questo?” – chiese Spinoza.

“Perché è la vita. Tutti gli esseri viventi nascono, crescono nutrendosi, si riproducono ed infine muoiono.” – rispose Sander.

“Giusto. – annuì Spinoza – Gli esseri umani però, a differenza degli animali, aggiungono alla propria fisiologia regole di convivenza che vanno dal diritto all’etica. Infatti ogni uomo, durante la propria esistenza, si crea delle regole di vita. Lo fa in base a precetti religiosi oppure ideologici o, ancora, filosofici. Ma tutti questi principi morali non possono prescindere dagli istinti vitali, vale a dire fame sete e sesso, che sono alla base dei comportamenti di tutti gli esseri viventi. Io ritengo infatti che tutti gli esseri viventi, ma anche quelli inanimati, appartengano ad un’unica grande realtà cosmica che chiamo *Sostanza* e che identifico con la Natura la quale, a mio avviso, coincide con l’intero cosmo. In quanto coincidente con l’intero cosmo, la *Sostanza* è infinita ed è retta da leggi meccanicistiche, cioè immutabili ed inalterabili, come le leggi di Keplero. All’interno di questa Natura, tutto è determinato e, dunque, prevedibile, finanche le azioni ed i comportamenti umani... In questo momento sto lavorando ad un trattato filosofico che ho intitolato *Ethica more geometrico demonstrata*, cioè l’Etica dimostrata secondo l’ordine geometrico. Qui illustrerò come i comportamenti umani siano retti da rapporti di causa-effetto e, in quanto tali, sono prevedibili. L’uomo infatti crede di essere libero, ma in realtà quando agisce lo fa, seppur inconsapevolmente, rispondendo agli istinti primordiali e caratterizzanti che, come abbiamo già detto, sono quelli di fame, sete e sesso...”

“Ma che significa *l’Etica dimostrata secondo l’ordine geometrico*?” – chiese Martjin.

“Che si può far derivare l’Etica umana così come il risultato di un’espressione matematica.” – rispose Spinoza.

“Continuo a non capire.” – insisté Martin.

“E’ tutto come un’espressione matematica. – riprese a dire il filosofo - L’insegnante, dopo aver spiegato una determinata regola, assegna gli esercizi corrispondenti, cioè quelli per la cui risoluzione necessitano dell’applicazione della regola appena spiegata. Non solo. Ogni singola espressione aritmetica o algebrica contiene in sé tutta la giusta procedura di svolgimento per arrivare all’esatto risultato finale. Quindi da un’espressione lunga un rigo, noi sviluppiamo anche molte pagine, tutti passaggi

obbligati il cui esito è scontato. Ecco dunque che, come un'espressione matematica contiene in sé il suo svolgimento fino al risultato finale, allo stesso modo possiamo dire che dagli unici Attributi conoscibili dall'uomo (Materia e Pensiero) si "svolgono", more geometrico, i Modi, il tutto in modo "conseguenziale", cioè automaticamente, meccanicamente o, per dir meglio, meccanicisticamente.

Questi Modi sono sia infiniti ed eterni, sia finiti e caduchi. Per esempio, relativamente all'infinità dell'Attributo Materia derivano i Modi Movimento o Quietè (infatti ogni corpo, celeste o terrestre che sia, può essere classificato come in moto o in quiete); dall'infinità dell'Attributo Pensiero derivano i Modi Intelletto (deputato alla conoscenza) e Volontà (deputata a farci fare o non fare qualcosa). Questi Modi infiniti sono sempre esistiti e sempre esisteranno a prescindere dai corpi e dalle menti che si trovano a vivere in un determinato periodo storico. Questi ultimi infatti, costituiscono i Modi finiti, cioè quelli che nascono in un determinato anno e muoiono in un altro. Ad esempio il tuo corpo Martin è il risultato di una catena causale infinita in ascendenza (i tuoi genitori che sono nati dai tuoi nonni, questi dai tuoi bisnonni e così via) e in discendenza (i tuoi figli, da essi i tuoi nipoti, ecc.). Mentre le idee che circolano sono anch'esse legate ad una catena causale infinita. Ad esempio le idee di un filosofo attingono da quelle di filosofi precedenti ed andranno a influenzare le idee dei filosofi successivi."

"Quindi noi siamo Modi finiti di una Sostanza infinita?" – chiese Martjin.

"Bravissimo. – assentì Spinoza – Così quando un uomo sceglie, crede di farlo liberamente, in realtà agisce rispondendo alla natura della Sostanza di cui egli è comunque parte. Facciamo un esempio: Quando un sasso rotola giù dalla montagna, noi siamo portati a credere che, in qualche modo, sia esso a scegliere la strada da percorrere, in realtà la sua discesa, e la direzione che finirà per prendere, è determinata dalla conformazione del terreno. Infatti se lungo la sua discesa incontrerà un'escrescenza, cambierà direzione e, quando incontrerà un avvallamento, terminerà la sua corsa fermandosi. Allo stesso modo ciò che guida i comportamenti umani è la ricerca dell'Utile inteso come soddisfacimento dei tre istinti fondamentali finalizzati all'auto-conservazione."

"Che significa? Quando io scelgo, lo faccio per altri motivi." – disse Jeroen.

"Cioè? Fammi un esempio." – chiese Spinoza.

"Torniamo al mio sogno di fare il sarto. Lo faccio per essere libero..."

“Sì, ma abbiamo dimostrato che, nel tuo lavoro, sarai condizionato dalle esigenze dei tuoi clienti e, comunque, il tuo mestiere è finalizzato alla indipendenza economica che, in soldoni, si traduce nella possibilità di sfamarsi.” – disse Spinoza.

“Sì, ma io tra tanti lavori, che danno da mangiare, scelgo quello di sarto, piuttosto che di idraulico. Questa mia scelta non risponde esclusivamente alla mia esigenza di sopravvivere.”

“Lo credi tu. Perché tu finirai per scegliere un lavoro che ti comporta meno fatica, perché ci sei naturalmente portato; perché ti piace tagliare e cucire in quanto hai una inclinazione naturale in tal senso, mentre non ti attrae il mestiere, per esempio, di idraulico che ha le mani sempre in mezzo all’acqua per non dire altro. Oppure non farai mai l’idraulico perché non capisci nulla delle leggi e dei sistemi idraulici. Così come non farai l’ingegnere se non capisci nulla di matematica. E’ dunque ovvio che la scelta del mestiere risponde semplicemente ad un’altra legge di natura e della fisica: svolgere un lavoro con il minor sforzo possibile. Gli sforzi infatti consumano energia e dunque sono antieconomici in termini di sopravvivenza.”

“E questo che c’entra con la libertà umana?” – chiese Martijn.

“Se dobbiamo aggirare la sorveglianza di un guardiano, per entrare ad un matrimonio a cui non siamo stati invitati, come facciamo a distrarlo?” – chiese il filosofo.

“Non saprei...” – dissero all’unisono Martijn e Jeroen.

“Gli faccio avvicinare una bella e provocante donna in modo che il guardiano creda che la donna sia attratta da lui.” – rispose Sander.

“E quante volte, su dieci, un guardiano si distrarrà di fronte ad una bellissima donna?” – chiese Spinoza.

“Se non è omosessuale, sarà dieci volte su dieci.” – rispose Martijn.

“Se ritenete che dieci volte su dieci un guardiano eterosessuale sarà distratto da una bellissima donna, vorrà dire che il suo comportamento è prevedibile e se è prevedibile, vuol dire che è determinato. In questo caso da cosa è determinato?”

“Dal desiderio sessuale.” – rispose Sander.

“Esatto. Ci sono Paesi in cui l’adulterio femminile è punito con la lapidazione, cioè con la morte, ciò nonostante gli adultèri avvengono lo stesso. Tutto questo ha un solo significato: l’attrazione tra uomo e donna, per quanto possa risultare fatale, è comunque così forte da dover essere soddisfatta anche a rischio della propria vita.”

“Immagino – continuò Sander – che questa ineluttabilità riguarda anche gli altri due istinti, quelli della fame e della sete.”

“Certo. Fame, sete e sesso che, in una parola, si dice *autoconservazione* o, se preferite, *ricerca del proprio utile*. I politici lo sanno bene. Sin dai tempi dell’antica Roma esisteva la figura del *cliens*, cioè del cliente, vale a dire colui che si sottometteva a un *patronus*, padrone, per garantirsi la sopravvivenza grazie alla *sportula*, una elargizione prima in alimenti e poi in denaro, che sotto l’imperatore Traiano fu addirittura codificata in sei sesterzi. Il *cliens* doveva garantire al *patronus* il voto nelle assemblee, lodarlo e sostenerlo pubblicamente. In altre parole, il *cliens* rinunciava alla propria libertà, quella tanto agognata da voi tre, perché il soddisfacimento dell’istinto della fame è più forte di ogni cosa, persino della propria dignità e autonomia di pensiero. A tal proposito, gli stessi latini sostenevano: *Primum vivere, deinde phisophari*: Prima si pensi a vivere, poi a fare filosofia. Ma anche *Panem et circenses*: Date al popolo pane e divertimenti e governerete senza pensieri.”

“Quindi secondo te l’uomo non è libero?” – chiese Jeroen.

“L’uomo non può vivere soffocando costantemente i propri istinti, perché andrebbe contro la propria natura; al contempo, però, non li può lasciare a briglia sciolta come fanno gli altri animali. L’uomo, infatti, è dotato di ragione, uno strumento che va usato anche per governare gli istinti.” – rispose Spinoza.

“Non capisco quel che vuoi dire” – lo interruppe Jeroen.

“Torniamo all’esempio del guardiano e della bella donna. Il guardiano, se usa la ragione, comprende che, in quel momento, certi ammiccamenti possano essere finalizzati ad altro, appunto ad una sua distrazione. Quindi egli può controllarsi e resistere a quella attrazione. Ciò non significa però che quel guardiano possa fare a meno di amare una donna. Lo farà con una che è innamorata di lui e di cui può fidarsi senza pensare che quella naturale attrazione sessuale sia utilizzata dalla donna per altri



scopi. Allo stesso modo, se so che mangiare troppa carne o troppi dolci fa male, non posso evitare di mangiare perché senza cibo non c'è vita, ma posso invece nutrirmi di pietanze più salutari. Ecco che significa essere liberi: ricercare l'utile governando i propri istinti per evitare di diventare un burattino in balia delle proprie passioni."

"Ma perché dici che l'uomo non può sottrarsi ai propri istinti?" – chiese Martijn.

"Perché tutti gli esseri viventi sono sottoposti, come diceva Sander, alle leggi della Natura e l'uomo non fa eccezione. Prima parlavo di *Sostanza* infinita, di *Attributi* e *Modi*. Possiamo dunque dire che gli esseri umani sono parte (cioè **partecipano**, **appartengono**) e modificazioni dell'unica *Sostanza* infinita la quale è sempre se stessa anche se si trasforma nei suoi modi o, se volete, componenti. Prendiamo l'esempio del vulcano. Il materiale che è al suo interno si chiama *magma*, sono rocce fuse con gas disciolti misti a vapor acqueo; quando, nella fase eruttiva, il magma risale il camino del vulcano, fuoriesce dal cratere e diventa *lava*, materia giallo-rossastra viscosa con una temperatura inferiore a quella magmatica. Questa lava, fuoriuscita dal cratere, comincia la sua discesa raffreddandosi progressivamente fino a giungere alle pendici del vulcano dove si trasforma in *roccia*, diventando dunque fredda, solida e scura. Quindi magma, lava e roccia sono la stessa cosa, nel senso che derivano, potremmo dire, da un'unica sostanza, il magma iniziale, che, durante il suo percorso dall'interno del vulcano fino a valle, si è via via *Modificato*.

Quindi – proseguì Spinoza – come già ho avuto modo di spiegare, noi abbiamo la *Sostanza* unica ed infinita da cui si diramano infiniti *Attributi* dai quali discendono i *Modi*, che sono tutti gli esseri presenti nel cosmo. Questi *Modi*, dunque, continuano a conservare al proprio interno le leggi immutabili della Natura che, per la conservazione della vita, sono il soddisfacimento degli istinti di fame, sete e sesso. Ciò che io sto dicendo è tanto vero che in letteratura esistono opere intramontabili che abbiamo chiamato *classici*, vale a dire testi letterari che sono sempre attuali perché parlano di caratteristiche umane immutabili nel tempo e nello spazio: l'uomo, per esempio, si è sempre innamorato e sempre si innamorerà; ha sofferto e soffrirà; ha cercato e continuerà a ricercare il senso della propria esistenza; rincorrerà sempre la vita ed il piacere mentre fuggirà il dolore e la morte. Tutto ciò lo troviamo negli scritti dei grandi autori greci, a cominciare da Omero, poi attraverserò la letteratura latina per approdare alle letterature germaniche ed infine "nazionali". Si pensi a Petrarca e

Boccaccio in Italia; a Chaucer e Shakespeare in Inghilterra; ai poemi carolingi o alla lirica provenzale in Francia ecc. ecc. Solo per fare un esempio concreto di ciò che stiamo dicendo, torniamo al tema dell'adulterio. Episodi di questo genere si trovano in tutte le letterature: sin dall'Iliade con Elena e Paride; poi nella Divina Commedia con la storia di Paolo e Francesca; nel ciclo bretone di Re Artù con l'amore tra Lancillotto e Ginevra e via dicendo."

"Dunque il fatto che la natura umana, e con essa i desideri e le paure, non cambi nel corso dei millenni, vuol dire che l'uomo è sottoposto da sempre alle stesse leggi dell'unica *Sostanza*. Da ciò deriva che gli esseri umani, anche senza accorgersene, risponderanno sempre, durante il loro agire, a queste norme universali che la ragione può solo temperare ma mai soffocare, pena lo snaturamento dell'uomo stesso." – disse Martjin.

"Analisi perfetta! Bravo Martjin. – si complimentò il filosofo - Da ciò deriva un altro aspetto fondamentale: mostrarsi più tolleranti e comprensivi verso le cosiddette *debolezze umane* che, in realtà, debolezze non sono, quanto piuttosto naturali tendenze che non sempre la ragione riesce a governare. Ma, come diceva il filosofo Pomponazzi, vizi e virtù sono castighi e premi finì a se stessi."

"Che vuoi dire?" – chiese Jeroen.

"Che, senza scomodare Dio con i suoi premi e punizioni nell'Aldilà, il virtuoso, cioè colui che con la ragione governa le proprie passioni, trarrà subito benefici da questa sua capacità che, nell'esempio del guardiano, gli eviterà di essere punito per la sua distrazione. Allo stesso modo il vizioso, cioè colui che non sa resistere all'impeto dei propri istinti, subirà immediate conseguenze negative da una dieta non salutare. Quindi nel governare i propri insopprimibili istinti consiste la libertà dell'uomo. Solo in questo. Tale governo è nell'interesse di ciascuno di noi, se non vogliamo far seguire, ad un effimero piacere, grandi dolori e lancinanti sofferenze.

Ora però devo andare, devo restituire un paio d'occhiali ad una persona particolarmente esigente e rompiscatole... a proposito di libertà." disse Spinoza sorridendo e salutando i tre ragazzi.

Fin qui il nostro racconto. Ma il pensiero di Spinoza continua ancora a vivere e, nel corso degli anni, ha direttamente o indirettamente influenzato grandi uomini come

Einstein che, alla domanda se credeva o meno in Dio, rispose: “Credo nel Dio di Spinoza”.

Oggi il sistema “cosmico” spinoziano si può leggere alla luce delle nuove teorie: da una grande energia iniziale (Sostanza) è avvenuto il Big Bang con l’emissione di Materia (Attributo Estensione) e la nascita delle leggi matematiche a reggimento dell’universo che presuppongono una razionalità (Attributo Pensiero). Da ciò derivano i pianeti caratterizzati, al loro interno, dal Movimento o Quietè e dalle Leggi naturali, come per esempio la gravità che presuppongono un’intelligenza ordinatrice (Modi Infiniti, cioè esisteranno sempre). All’interno di ogni pianeta vivono determinati esseri in un determinato periodo storico, esseri che hanno un corpo (Modo finito della Materia) e alcuni di essi hanno anche una mente pensante (Modo finito del Pensiero).